

ISINDACATI • A volte il rapporto è di 1 agente per 100 detenuti

“Carceri al disastro: stupri, rivolte, detenuti giustizieri”

» Antonella Mascali

Dopo la rivolta nel carcere Marassi di Genova mercoledì per sevizie e un presunto stupro di un detenuto di 18 anni a opera di altri quattro, per il quale il Dap sta effettuando indagini interne e la procura potrebbe ipotizzare l'accusa di tortura, ieri nel carcere della Dogaia, a Prato, è stato aggredito con olio bollente sul volto Vasile Frumuzache, accusato degli omicidi di due prostitute a Prato e Montecatini. A ucciderlo è stato un detenuto parente di Ana Maria Andrei, scomparsa nel 2024 e uccisa, secondo la sua confessione, proprio da Frumuzache. Sull'aggressione, il procuratore Luca Tescaroli ha aperto un'inchiesta dato che "l'autore ha potuto agire indisturbato senza alcun controllo. Il fatto è di particolare gravità perché ogni persona, anche se accusata di gravi crimini, ha il diritto di essere tutelata". Quando chiediamo a Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa polizia penitenziaria, come si spiega queste violenze in carcere, con detenuti che non dovrebbero stare nella stessa cella per motivi di sicurezza, ci ri-

L'ASSASSINO USTIONATO PER PUNIZIONE

INCREDIBILE. Il killer nello stesso carcere dei familiari delle sue vittime. È successo a Vasile Frumuzache, accusato degli omicidi di due donne a Prato e Montecatini. Vasile è stato 'punito' con il lancio d'olio rovente in faccia da un parente di Ana Maria Andrei che avrebbe ucciso nel 2024.



Clima rovente
La rivolta nel carcere di Marassi
FOTO ANSA

sponde che va rovesciato il ragionamento: "Non è che non mi spiego quello che accade, ciò che non mi spiego è perché, di fronte a carceri abbandonate, ogni giorno non accada il peggio. È grazie alla professionalità della polizia penitenziaria". E ribadisce le condizioni di lavoro

impossibili: "Siamo di fronte a un caporalato di Stato, ogni operatore deve vigilare anche su 200 detenuti. A Regina Coeli, a Roma, un agente ha dovuto lavorare 26 ore di seguito, un altro 24. L'11 maggio scorso, in una

delle principali carceri italiane, che non cito per motivi di sicurezza, c'erano solo 9 agenti in servizio a fronte di 1.200 detenuti. Le carceri sono teatro di violenza e di malaffare, non sono un deterrente, non rieducano, non interrompono i contatti esterni perché girano migliaia di telefonini". Per De Fazio, il reato di rivolta "non serve a nulla, è un reato impossibile" mentre il governo dovrebbe provvedere agli organici: "Ci sono 16 mila detenuti in più rispetto a quanti ne possono contenere le carceri, e 18 mila poliziotti penitenziari in meno".

Anche per il prof. Mario Serio, membro del Collegio del Garante nazionale per i detenuti, le cause delle violenze e dei suicidi sono il sovra-

follamento e il deficit di organico della polizia penitenziaria: "La situazione - ci dice -, sembra sfuggire al controllo. Il ripetersi di questi episodi, quale che ne sia la causa, è il sintomo del profondo malessere nelle carceri e deve essere oggetto di interventi immediati. La gravità della realtà carceraria ha assunto carattere di sistematicità mentre si tende a far credere che sia episodica". Per il professore "vanno prese immediate misure, anche se possono non piacere, come la liberazione anticipata, prevista dal ddl Giachetti bloccato in Parlamento. La polizia penitenziaria, malgrado gli sforzi profusi con grande abnegazione, non può far fronte a quanto accade nelle carceri con una carenza numerica così rilevante".

ALLARME IN UNA SOLA SETTIMANA TUMULTI IN TRE ISTITUTI



FONDAZIONE Francesca Rava
NPH Italia
25 anni in Italia, 70 nel mondo



DONA IL TUO 5x1000

La tua firma ~~X~~ una vita

Da 25 anni la Fondazione Francesca Rava dona istruzione, cure mediche e sostegno a bambini, adolescenti e famiglie vulnerabili in Italia, in Haiti e nel mondo.

FIRMA E INSERISCI IL CODICE FISCALE NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

97264070158

5x1000.fondazionefrancescarava.org